Anno IV. N. 180 — Udine, Venerdì-Sabato 12-13 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Mitingai in maschera

Non fu solo nel comizio di Roma, che si è bestemmiato il Papa e si osò di dargli del bugiardo e del calunniatore da gente calunniatrice e bugiarda. Anche fuori del comizio si è lanciato al Papa lo stesso insulto e non da radicali, ma da alcuni di quei signori che si chiamano moderati, forse a mostrare nuovamente che essi sanno con moderazione mostrare di essere empi come i radicali fanno con molto fracasso.

A tacere dell'*Opinione*, la *Perseveranza* in un articolo sull'*Allocuzione del Papa*, dice di lui nè più nè meno di quello che dicessero gl'invasati mitingai di Roma e segnatamente Alberto Mario; ma la *Perseveranza* lo dice *moderatamente*. « Era da aspettarsi (*essa scrive*) che codesti fatti (*quelli del 13 luglio*) fossero esposti dal Papa da *un punto pregiudicato* (*la moderazione fa capolino!*) e che i particolari avrebbero peccato di *grande inesattezza*, quando pure non fossero *interamente falsati*. » E' il tenore preciso del discorso di Alberto Mario ma esposto con *moderazione*.

Ma anche avendo ingegno e *moderazione*, come la *Perseveranza*, è difficile *falsare* la verità, poichè al postutto la bugia ha la coda e lunga.

Quando la *Perseveranza*, messasi la maschera della *moderazione*, ripeteva gli insulti al Papa pronunciati da Alberto Mario, evidentemente dimenticò quello che avea pubblicato essa medesima. In fatti in che cosa appunta essa l'Allocuzione papale di aver *interamente falsati* i fatti? Non certo per aver detto che il trasporto di Pio IX venne funestato da grida e da atti barbari, giacchè tutti i giornali romani, liberali o no, hanno riferito che corsero insulti, sassate e bastonate e il grido: *gittatelo a fiume*, compreso. La *Perseveranza* mira alla provocazione, fatta dai liberali, ma dai liberali negata. In questo solo sarebbe possibile la *falsificazione*, perchè è l'unico punto controverso: dove tutti vanno d'accordo evidentemente la falsificazione non è possibile.

Ma intorno a questo punto, il corrispondente romano della *Perseveranza* ha fatto molta luce. In data 13 luglio (V. *Perseveranza* del 15) il suo corrispondente, dopo narrata la scena funestissima in modo sostanzialmente identico della Allocuzione pontificia, scriveva: *i veri provocatori sono stati dei mestatori* (non dei clericali) *che hanno contaminato l'onore di Roma*, ecc.

Ammesso adunque che i cattolici romani non furono provocatori ma provocati; ammesso il fatto quotidianamente predicato dalla *Perseveranza*, che il governo non seppe nè prevenire nè reprimere i disordini del 13 luglio, dove è e dove può essere che l'Allocuzione Pontificia sia inesatta? Sfidiamo chicchessia a dircelo.

Notisi poi che lo stesso corrispondente romano della *Perseveranza* (V. n. del 30 luglio) ribadiva il giudizio già dato, parlando della condanna pronunciata dalla Corte d'appello di Roma contro i dimostranti liberali e non contro i clericali, con queste parole: « Oggi avendo avuto sotto occhio il testo della sentenza, ho notato che la parte di essa che ne costituisce la motivazione, non è alterata, avendo la Corte mantenuto fermo, contro le domande della difesa, il principio che il trasporto funebre della salma di Pio IX era una funzione religiosa, e che in conseguenza agli accusati doveva applicarsi l'articolo 183 del Codice penale per offesa alla religione. La sola parte dispositiva fu modificata mediante la concessione agli imputati delle *circostanze attenuanti*, le quali naturalmente trassero dietro una notevolissima diminuzione di pena. Ho creduto che meritasse di segnalarvi tale circostanza, la quale escludendo la dimostrazione clericale, aggrava la responsabilità del Ministero, che non seppe fare rispettare l'esercizio di una funzione che la magistratura con due successivi giudicati definì *religiosa*. »

Dopo tutto ciò è lecito chiedersi con quale onestà potesse ieri la *Perseveranza* in maschera di *moderazione*, ripetere gli insulti di Alberto Mario. Evidentemente la *Perseveranza* mentì e calunniò il Papa, sapendo di mentire e calunniare.

Sfidiamo chicchessia a provare il contrario.

Quando giornali che la pretendono a serietà come la *Perseveranza* si permettono tali disonestà e tuttavia trovano ancora chi crede loro, bisogna domandarsi che cosa sia il senso morale e dove sia avvinta la società in seno della quale un giornale che scrive tali bugie e tali calunnie, può ancora spacciarsi per autorevole.

E LE GUARENTIGIE?

Lo abbiamo considerato sotto tutti i rapporti, scrive l'*Osservatore Cattolico*: concludemmo che il Pontefice deve respingerle perchè si pretende che siano il giusto equivalente della sovranità temporale effettiva, e che il governo deve applicarle perchè vi è tenuto dalla parola propria e dal proprio onore, e ad ogni modo chi ha privato violentemente altri dei mezzi di difesa ha il dovere di supplirvi sino a che non restituisca quei mezzi.

I giornali liberali hanno detto che non avendo il Papa accettato le guarentigie non ha il governo alcun dovere di attenervisi. E' falso, e oltre all'argomento citato, si osservi la condotta del governo stesso. In forza di che ha il governo sequestrato i giornali? In forza della legge delle guarentigie che condannano le offese al Papa. Dunque il governo riconosce di essere tenuto ad applicare le guarentigie. Ma dunque, perchè non le applica sempre? Perchè lascia che mille insulti mille oltraggi cadano sul capo del Pontefice? Perchè si ricorda delle guarentigie solo quando ha bisogno di ingannare il pubblico? Non ci erano le guarentigie la notte del 13, e non le conosceva il Procuratore Lavini, quando la *Capitale* e la *Lega* vomitavano plateali ingiurie?

È provatissimo che il governo sa di dover far rispettare le guarentigie, e non le fa rispettare; è provatissimo che essendo le guarentigie l'unico riparo esterno per la sicurezza, principalmente personale del Pontefice — ed essendo esse trascurate, o per infamia o per impotenza del governo, — il Pontefice non è sicuro, non è libero, non è indipendente.

Or bene; noi vogliamo libero, indipendente il Papa; noi tutti italiani, noi tutti cattolici del mondo abbiamo diritto a che il Capo augusto della Chiesa non sia posto sotto il capriccio di nemici che hanno giurato di sterminarlo. Il *Secolo* l'altro dì cominciava un suo sproloquio affermando che la *istituzione del papato* minaccia la esistenza della *nuova Italia*, e osa le più sinistre accuse contro la Chiesa, quelle accuse che il *Secolo* sa di poter scrivere impunemente poichè nè l'autorità frena questi villani insultatori della verità e della coscienza pubblica, nè i grulli lettori di tante scempiaggini sanno rilevarne la insussistenza, la vanità, la storditezza. Ebbene sa il *Secolo* che cosa vuole il Papa, che cosa vogliono i cattolici? Vogliono l'Italia libera dalle sette empie e scialaquatrici, le quali come piovre sitibonde di sangue stringono tutta coi loro tentacoli; vogliono libertà non oltraggiata dagli ostacoli all'esercizio della Religione; non vilipesa dalla istruzione ufficiale; non schiacciata dalle personalità indegne che si succedono al ministero; non derisa dalla stampa cortigiana, alla quale le sette pagano le adulazioni, le apologie, gli artifizii per ingannare il popolo. Vogliono l'Italia grande, l'Italia nel suo posto di maestra del mondo, l'Italia rispettata e ascoltata. Non vogliono l'Italia nuova di Depretis, dissanguata, avvilita; non l'Italia che il *Secolo* ama umiliata a Marsiglia, Cairoli scacciata da Tunisi, altri grandi settarii vile in Egitto, impotente a Berlino, mendicante innanzi a Napoleone, a Bismarck, a Rochefort. Non vogliono l'Italia impoverita di sostanze, vigna senza siepe, donna mercanteggiata. Questa Italia non vogliono il Papa ed i cattolici.

Voi spingete le mani nelle tasche della Italia, la derubate, e gridate *Viva l'Italia nuova*; voi disonorate la vostra madre, la trascinate nel fango, e ancora vociate: *Viva l'Italia nuova!* Ma noi non desisteremo dal segnare a dito i borsaiuoli e gli sfacciati, noi diremo sempre all'Italia di redimersi dalla schiavitù, di spezzare le catene settarie, di sorgere a quella nobiltà alla quale ha diritto e che le è testimoniata dai secoli e dal mondo. Lo stolido tentativo di far apparire i cattolici, la Chiesa, il papato, nemici d'Italia, ha perduto di prestigio; i settarii che ci stanno sul collo, li abbiamo provati; essi sono la crittogama del paese, sono la fillossera, le sanguisughe, il disonore della patria ridotta misera e ignorante; essi sono i cinici schernitori del popolo, al quale rapiscono cogli inganni l'autorità nel momento istesso di chiamarlo ai voti onde la eso citi.

Gli italiani cattolici hanno vivo l'amore alla Religione ed alla giustizia; smascherano i tiranni del liberalismo che abbrutiscono nell'ignoranza il popolo onde dominarlo, onde mostrarsi in petto gli ardori verso la libertà; gli italiani cattolici hanno diritto a che il loro Capo sia rispettato e sia indipendente. Se calpestando il diritto nostro, il governo delle sette liberali, che considerano l'Italia paese di conquista, vuol provocare le nostre azioni, sappia che furore dei popoli incendia e distrugge, e che la pazienza nostra non va stancata. Vogliamo insomma grande e prospera e libera l'Italia cui amiamo come nessuno può più fortemente amarla, vogliamo che nessuna setta metta in pericolo la vita del Pontefice, ne lo tenga schiavo, oppugni la Religione, ci insulti nella coscienza nostra. Ecco quello che vogliamo e faremo, noi cattolici tutti, tanto italiani da instare senza mai piegare nella lotta, sinchè e il diritto nostro venga rispettato, e il paese nostro liberato.

La partenza del Papa da Roma e i liberali

Dall'ufficioso *Diritto* riproduciamo la seguente storiella:

« Abbiamo da ottima fonte alcune importanti notizie sopra gli intendimenti di Leone XIII, ma riferiamo queste notizie sotto riserva, stante il loro grave significato politico.

« Ecco di che si tratta:

« Il Papa avrebbe deciso di abbandonare Roma, fin dal giorno successivo a quello

APPENDICE

IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA

OVVERO

VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA

PER

ENRICO GILLET d. C. d. G.

« Il Curato è in casa? mi disse colui entrando nella stanza ove io me ne stava dondolandomi nel mio hammock. — È uscito in questo momento, io risposi; siccome credo che non si tratterrà fuori a lungo, potete accomodarvi ed aspettarlo. Ciò fece senza dir motto e si trattenne fumando, maneggiando sbadatamente la sua sigaretta ma insieme volgendo di tratto in tratto verso di me qualche sguardo furtivo. Chi sarà egli mai?

Oh! buona sera, generale, disse il prete, appena entrato in casa. Sono contento di vederla. Io non aveva sino allora apprezzato convenientemente il gran personaggio, alla cui presenza mi dondolavo; saputolo mi scusai all'istante con lui della poca accoglienza fattagli, trattenendoci poscia insieme a conversare amichevolmente una lunga ora ed a fumare più d'una sigaretta. Ma tutto non finiva in fumo.

Il piccolo generale aveva appena avuto il tempo d'arrivare al suo quartiere, quando ricevemmo un biglietto dal Jefè politico o Governatore del Dipartimento, nel quale si domandava chi fossi e quale la mia condizione. Il povero curato ne fu alquanto disturbato; nondimeno mandò a rispondere: ch'io era un prete inglese in viaggio di vacanze, che il giorno seguente ci saremmo entrambi recati da lui e che in tal modo avrebbe potuto esser meglio soddisfatto nelle sue domande, poichè io gli era sconosciuto quasi egualmente che a lui.

L'indomani, dopo il caffè, vi andammo puntualmente. Fummo accolti con rispetto e cortesia, ma subito mi si fece subire un esame. Le mie risposte si possono compendiare in queste poche parole: Io sono prete e gesuita. Sono venuto in questi luoghi soltanto per mia ricreazione e per ammirarne la bellezza e l'amenità tanto lodata dai miei amici, e quindi non ho alcuna intenzione di restarvi. Se la mia presenza reca disturbo, non è mia la colpa, poichè sono costretto a rimanervi per la cattiva volontà e pel ritardo del battelliere.

« Signor Padre, disse il Governatore, non sa Ella che nessuno del suo Ordine può stare nel territorio di Guatemala? — Sì, so bene, che vi ha contro di noi una legge di espulsione e che per questa nessuno vi può avere ferma dimora o trattarvi qualsiasi affare; ma non posso pensare di aver violato questa legge facendovi solo una visita di piacere di poche ore, e ciò specialmente dopo essermi potuto trattenere per lungo tempo a Livingstone senza averne disturbi. — « Nemmeno come particolare le è ciò permesso. Abbia dunque la bontà di partire immediatamente, nè si trattenga a Livingstone più di quello che le è necessario per procurarsi un comodo mezzo di trasporto. » — Ringraziai il Governatore della sua gentilezza, e gli diedi la mia parola che avrei adempiuto prontamente e volentieri ai suoi ordini Allora si parlò per qualche tempo famigliarmente, e lo lasciammo per far subito i preparativi del mio viaggio di ritorno.

L'uomo propone e Dio dispone, è questo un detto antico ma sempre vero. Il mio battelliere vide anche egli la necessità di partire subito; ma qual peso poteva avere in un uomo come lui che voleva in quel giorno far pompa dei suoi abiti da festa? Che gli importava a lui della mia vita e delle mie sostanze?

Era suonato il mezzo giorno, ed il battelliere non si trovava al suo posto. I miei bagagli erano pronti, pronte le provvisioni del viaggio, io ancora era prontissimo; solo egli mancava. Si mandarono varie persone in traccia di lui; ma indarno. Mi vidi dunque costretto a scrivere una lettera al Governatore per discolparmi di quell'involontario ritardo e specialmente per togliere da lui ogni idea di complicità per parte del mio ospite: e poi costrettovi dall'estrema stanchezza mi gettai a riposare alquanto sul mio hammock.

Povero Gillet! Il piccolo generale dalle piccole brache rosse ti aveva proprio preso ad amare, e senza che tu lo sapessi voleva darti una prova del suo amore.

Dopo la conversazione amichevole della sera antecedente, quest'uomo andò difilato a spedire un dispaccio segreto al papà Presidente in cui gli annunciava che in Yasabal vi era un bandito di Gesuita. Come ciò riseppe il Governatore fu anch'egli costretto per non perdere il suo impiego di telegrafare anch'egli così: « Vi è in Yasabal un Padre Gesuita per una gita di piacere — mandate istruzione. »

Si può ammirare il telegrafo quanto si vuole, ma io in quella circostanza avrei desiderato che fosse conosciuto solo in Groenlandia giacchè per telegrafo venne in risposta l'ordine che si mandasse il bandito alla capitale

Fu dunque per eseguire quest'ordine che venni destato dal mio sonno con leggeri

in cui fu trasportata da S. Pietro a S. Lorenzo la salma di Pio IX, ed avrebbe partecipato questa sua risoluzione alle potenze, alcune delle quali avrebbero risposto sconsigliandolo dal far ciò, ed alcune altro esortandolo a differire e soggiungendo che si sarebbero data cura di appianare ogni divergenza.

« A questi suggerimenti, il Papa avrebbe risposto che « se non gli si crea un nuovo stato di cose » è risoluto a lasciare l'Italia.

« Queste comunicazioni del Vaticano ai diversi governi si sarebbero effettuate in questi ultimi giorni, per mezzo di frequenti dispacci in cifra ai nunzi apostolici.

« Si afferma altresì, che il Papa avrebbe scelto Malta per sua nuova residenza, e che, prima della partenza, si informerebbe di tutto ufficialmente il nostro Governo, affinchè esso prendesse misure per garantire la persona del Pontefice.

« Intanto il Papa ha richiamato tutti i cardinali che si trovavano fuori in licenza, ed ha invitato gli altri presenti a Roma a non allontanarsi. Interpellati in proposito quasi tutti i membri del Sacro Collegio, avrebbero approvato pienamente il progetto del Papa.

« Queste notizie non sono ancora diffuse nemmeno in Vaticano, e finora, è inutile aggiungerlo, non si è fatto alcun preparativo per la partenza, circa l'epoca della quale il Papa non ha ancor nulla deciso.

« Se partirà, come ha in animo, il Papa sarebbe accompagnato, nel viaggio da Roma a Malta, da alcuni membri del corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede. Le circostanze politiche potrebbero accelerare o ritardare la partenza, difficilmente, a quanto pare, impedirla. »

Questa storiella del *Diritto* ha prodotto l'effetto pel quale il giornale ufficioso l'ha lanciata. Tutti i giornali liberali la riproducono, la commentano e la studiano sotto tutti gli aspetti. I più non ci credono, e sono i dinastici, quelli cioè che capiscono bene, che partito il Papa, è molto probabile che qualcun altro lo segua.

Che il Papa vada via da Roma o vi resti, dipende dalla sua alta saggezza il farlo, e non tocca a noi il mettere lingua in argomenti così delicati. Quel che è certo è che gli avvenimenti ingrossano, le provocazioni empie e settarie aumentano ogni dì, e potrebbe venire il momento in cui il Sommo Pontefice giudicasse opportuno a tutela della propria dignità e libertà prendere la via dell'esiglio. In previsione di questo avvenimento, la cui odiosità ricadrebbe tutta intiera sulle sètte e sul Governo che in loro nome regge l'Italia, costoro mettono le mani innanzi e annunziano come presa già in Vaticano questa gravissima determinazione, affine di disporvi gli animi e perchè apparisca in tal caso che il Papa non lascia Roma e l'Italia in causa della situazione che una sequela d'attentati gli rende intollerabile, ma bensì per una decisione fredda e calcolata, presa per suscitare nemici al governo italiano.

Ma le carte sono chiare e i fatti sono fatti, dice l'*Unione*. Le ingiurie orribili e plateali lanciate contro il Vicario di Gesù Cristo, sotto gli occhi di un Governo che le lascia impunite per sequestrarle l'indomani su qualche giornale che le riproduce, mostrano a sufficienza se il Papa mendichi dei pretesti, o se piuttosto la sua schiavitù non sia una innegabile realtà.

Il *Diritto* fa il suo mestiere, ma la verità fa anch'essa il suo, e lo provano i frequenti trionfi della Chiesa e del Papato.

Una cosa però emerge chiara e lampante da tutto questo confondersi o urtarsi di notizie, di smentite, di ingiurie e di difese; ed è che la questione del papa, della sua libertà e della sua schiavitù, s'impone a tutto e a tutti, e costringe quegli stessi, che affettano per lei disprezzo e non curanza a occuparsene e seriamente e in un senso o nell'altro, e a considerarla come il perno attorno al quale si svolgono e si svolgeranno gli avvenimenti politici i più importanti dell'Italia. Certi sciocchi, che non capiscono nemmeno il senso delle parole che pronunziano, a sentir parlare di partenza del Papa esclamano in aria di sollievo: « buon viaggio », e credono che una volta partito, nessun italiano penserà più al Papa, come se non esistesse. E questi all'occorrenza pretendono alla nomea di politici e uomini pratici del mondo!

Sulla notizia della partenza del Papa da Roma leggiamo nella *Voce della Verità* le seguenti parole:

I liberali di qualunque gradazione hanno una paura maledetta. L'idea sola che il Papa possa lasciar Roma mette loro i brividi della febbre. E su per loro giornali scrivono la storiella che il Papa va via, appunto per vedere in risposta una parola che li tolga da così mortale angoscia. E stuzzicano, punzecchiano i giornali cattolici che vogliano dire una *parola di conforto*, di *assurance*.

Signori, quel che vi possiamo dire noi è che non sappiamo nulla di nulla.

Voi avete una idea molto meschina di Leone XIII.

Lo credete un Depretis qualunque, che prima di prendere alcuna delle sue *sapientissime* risoluzioni ha bisogno del *placet* dei suoi...... lacchè?

Leone XIII nella sua alta sapienza sa ciò che deve fare pel bene della Chiesa e della Società.

E questo è quanto.

I Cattolici e il Presidente Garfield

Un dispaccio da Washington del 20 luglio riportato fra gli altri dalla *Germania* del 3 corrente, annunzia che il presidente Garfield, destatosi, domandò al colonnello Rockwell: è vero che nelle chiese cattoliche si preghi per me? — Verissimo, rispose il colonnello; in tutto lo Stato, come nelle chiese protestanti così nelle cattoliche si prega per la vostra guarigione.

— E i cattolici, proseguì a chiedere il Presidente, pregano per me di loro spontanea volontà, ovvero per ingiunzione del Cardinale Mac-Closkey? — E il colonnello: La popolazione cattolica ciò fece spontaneamente dal primo istante, sebbene dopo vi si aggiungessero anche le esortazioni del Cardinale. — Il Presidente a queste parole si raccolse e meditò per qualche tempo; poi disse: « quando sarò ristabilito, non « mancherò di manifestare ai cattolici la « mia riconoscenza ».

Si è parlato dell'innalzamento del canonico Korum a vescovo di Treviri. Su questo argomento scrive il *Reichsanzeiger*, organo ufficiale di Berlino.

« Si era appena menzionato il nome di un prelato distinto, il cui innalzamento eventuale ad un'alta dignità ecclesiastica affermerebbe la speranza del ristabilimento della pace fra la Chiesa e lo Stato, che una parte della stampa si è messa a spandere grossolane menzogne sul conto della persona e sull'attitudine di questo prelato affine d'impedire il ristabilimento della pace religiosa.

Noi non potremmo abbastanza rifolgorare simili procedimenti, che minacciano gli interessi della Chiesa e dello Stato. Pel momento, siamo tenuti, in causa delle trattative che hanno luogo, a mantenerci in riserva; quindi ci limitiamo a dire che queste elucubrazioni della stampa, sufficientemente caratterizzate dal loro tuono odioso e passionato, vengono da una fonte delle più sospette e non hanno altro scopo che d'impedire il ristabilimento della nostra pace interna. »

La *Gazzetta della Germania del Nord*, organo del signor di Bismarck, parlando dei medes.mi attacchi si limita a dire:

« Questi attacchi emanano da circoli vecchi cattolici. Ciò basta per iscreditarli. » Che ne dicono i liberali d'Italia?

Lettere giunte da Firenze autorizzano a smentire interamente la notizia tolta dal *Gaulois*, che il R.mo P. Beckx, Generale della Compagnia di Gesù, sia gravemente ammalato. Godiamo poter assicurare essere perfettamente sano, nonostante i suoi 86 anni d'età.

Settimo Centenario
della morte del Pontefice Alessandro III

Il Comitato Regionale Lombardo dell'Opera dei Congressi Cattolici ha pubblicato il seguente:

APPELLO

Cinque anni or sono, il 29 maggio 1876, tutta Italia festeggiava il VII centenario della *Vittoria di Legnano*, splendido episodio della lotta dei comuni italiani contro il Barbarossa; ed i cattolici in special modo distinguevano quella commemorazione con solenni feste religiose, con accademie musicali e letterarie, con pregevoli pubblicazioni, con lapidi, e col porre nelle 24 nicchie della cupola del ristaurato Duomo di Alessandria le statue dei santi Patroni delle città, che parteciparono alla Lega Lombarda.

Ma a completare quel ricordo ora dovere illustrare in modo particolare la memoria di Alessandro III che fu l'anima della Lega, che la ispirò, la benedisse, la protesse, l'indirizzò, e infine ne propugnò i sacri diritti, ottenendo che fossero dallo stesso Barbarossa riconosciuti e rispettati.

Di Alessandro III e dell'opera sua (per citare un'autorità non sospetta), il Mazzini esclamò: « — O memori giorni di splendore e di grandezza! O Chiesa di Dio, quanto apparvero belli i tuoi tabernacoli nei patti di quella solenne ed unica fratellanza, guidata dal genio di un grande italiano e d'un grande Pontefice — » Sì, grande italiano, perchè d'Italia difese la indipendenza, la prosperità, l'onore; grande Pontefice perchè della Chiesa propugnò i diritti, mantenne ardente la fede, e coll'animo nobilmente paziente nelle avversità, generoso nelle vittorie, fu modello d'ogni più bella virtù agli italiani affezionati alla propria religione.

Compionsi appunto in quest'anno sette secoli dalla morte di Alessandro III, avvenuta a Civita Castellana il 30 agosto 1181, e il Comitato Regionale Lombardo invita gli italiani tutti, e principalmente i Lombardi, che hanno a cuore le vere glorie della patria che s'accompagnano sempre colla religione, e vogliono difesa la S. Sede dall'ingiuriosa calunnia, che abbia osteggiato il progresso e il bene del paese, a distinguere e a festeggiare questo solenne e importante centenario.

In quel dì, il 30 agosto 1881, si terrà in Milano un'accademia letteraria musicale, in cui alcuni membri dell'Opera, ed illustri pubblicisti, discorreranno delle virtù del sullodato Pontefice, e dei suoi contemporanei, ed animeranno i cattolici attivi ad imitarlo nella perfetta soggezione al grande italiano ed al grande Pontefice, Leone XIII.

Il quel dì e con tale accademia sarà inaugurata in un capace locale (1) l'Opera delle conferenze politico sociali, che si intendono tenere in Milano nelle serate d'inverno; e perciò vi saranno invitati tutti coloro che col nome e col loro obolo hanno concorso all'istituzione dell'Opera stessa; e con essi le rappresentanze dei Comitati Diocesani di Lombardia, dei Comitati delle 24 città italiane che presero parte alla Lega Lombarda, delle Associazioni e Circoli della Città, e infine quanti ebbero la grazia di partecipare al primo faustissimo Pellegrinaggio Lombardo a Roma, lo scorso Febbraio, e che nelle sale dell'E.mo Card. Borromeo, plaudendo alla dotta ed eloquente parola di Monsignor Luigi Tripepi, unanimi promettevano di riunirsi a confermare i loro propositi di adesione alla Santa Sede e di opposizione alla spadroneggiante Rivoluzione.

L'eco delle stampa cattolica diffonderà ad altri quanto, sotto l'ispirazione della fede e dell'amor di patria, verrà in quella Riunione solenne proclamato; e animerà anche coloro che non potranno assistervi, a concorrere con attività e con costanza al risveglio della vita cattolica in Italia, sotto la guida dei Sommi Pontefici e dei Vescovi, invocando i SS. Pietro e Ambrogio, che protessero i Lombardi a Legnano e la Vergine Ausiliatrice, che difese Pio V a Lepanto, ed i Pontefici Pio VI, Pio VII, e Pio IX dalla moderna empietà.

Milano 1 agosto 1881.

Presidente
CONTE G. BARBIANO DI BELGIOJOSO
Cav. dell'Ordine di S. Gregorio Magno

Segretario
Rag. GIUSEPPE BENINCORI.

(1) L'Accademia si terrà in Milano, in Via Rugabella, N. 15, all'ora 1 pom. Per intervenire occorre il biglietto d'ingresso, che viene distribuito dal Comitato Regionale Lombardo, dietro domanda da rivolgersi alla « Libreria Ambrosiana » in Milano. Coloro che desiderassero prendervi la parola sono pregati a iscriversi presso il Comitato stesso prima del giorno 20 agosto.

Governo e Parlamento

La circolare ministeriale sulla politica del governo di fronte alla S. Sede

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

La circolare, che il ministro degli esteri ha spedito ai rappresentanti italiani sulla politica del governo di fronte alla S. Sede, afferma che si vuol mantenere intatta *(sic)* la libertà (?) e l'indipendenza (??) del Papa, e che il governo italiano saprà far rispettare le leggi. Come le ha fatte rispettare sinora (?!).

Questa circolare spedita con molto mistero viene a confermare quanto abbiamo affermato noi, vale a dire che le potenze hanno manifestato le loro serie preoccupazioni per quanto avviene ora a Roma.

Congedi di classi

Saranno mandati in congedo illimitato i militari della classe 1856 di cavalleria e quelli delle altre armi nelle epoche infradescritte:

a) Al 1° settembre quelli che non prendono parte alle grandi manovre, o ad esercitazioni ed escursioni autorizzate dal ministero, le quali si protreggono oltre quel giorno;

b) Tutti gli altri immediatamente dopo le grandi manovre, esercitazioni ed escursioni ora dette.

I comandanti di corpo d'armata, nell'interesse del servizio, potranno fare parziali disposizioni di ritardo nel congedamento di quei militari di truppa, la cui presenza sotto le armi sia assolutamente necessaria.

Per riempire le vacanze ne' gradi derivanti dal congedamento, i comandanti di corpo sono autorizzati a fare le necessarie promozioni anche in tempo diverso da quello stabilito al n. 1 dell'atto 7° del corrente anno.

Notizie diverse

La *Libertà* smentisce che siasi fatta dal governo francese al governo italiano qualsiasi dichiarazione in rapporto alla circolare dell'arcivescovo di Parigi, card. Guibert.

— Credesi che il nostro Governo dietro domanda del governo della repubblica Argentina, accorderà un congedo di alcuni mesi al tenente Bove. Questo bravo ufficiale già compagno della spedizione svedese al polo Artico, assumerà la direzione della spedizione stabilita dal governo argentino al polo Antartico.

I servizi che il tenente Bove dovrà rendere al governo argentino in quella spedizione hanno carattere affatto civile, e la spedizione alla Terra del Fuoco sarà comandata dal capitano Bianchi. Il tenente Bove non avrà che la direzione scientifica, o per dir meglio tecnica dell'impresa.

— Circa alla voce corsa e poi smentita della venuta a Roma del conte Robilant, la *Voce della Verità* scrive:

L'ambasciatore italiano a Vienna, conte Robilant, aveva chiesto di recarsi a Roma per informare verbalmente il governo sulle impressioni prodotte colà dai fatti del 13 luglio, e per fargli palese che cosa si pensa a Vienna e di quei fatti e della politica del governo italiano.

Ma alla consulta temendosi che questa venuta potesse dar luogo a discussioni, si sarebbe pregato il Robilant di differire la sua gita ad altro momento.

— Contrariamente alle notizie date dai giornali intorno al *progetto di legge sulle pensioni*, si afferma che l'on. Magliani d'accordo colla Commissione ridurrà con questo progetto da 25 a 15 anni il *minimum* del servizio richiesto dagli impiegati per ottenere la pensione. Dopo 40 anni di servizio gl'impiegati otterranno la pensione intera.

— La *Riforma* pubblica un articolo che propugna l'alleanza dell'Italia coll'Au-

---

colpi di sulla spalla e con queste parole:
— Padre, qui vi è un biglietto per lei.

Mi alzai in fretta, riguardai il latore che mi parve essere il cameriere del governatore e mi avvicinai alla lampada per leggere. Il biglietto era così concepito:

« *Sig. H. Gillet Gesuita*,

« Dietro gli ordini del Presidente della Repubblica vi metterete all'istante a disposizione dell'uffiziale che vi porta questa lettera e starete pronto a partire per la capitale domani mattina con quella scorta che si giudicherà conveniente.

ENRIQUE TORRIELLO.

« P. S. Voi non dovete portar segno alcuno di carattere sacerdotale »

Siccome io era mezzo addormentato non lessi la lettera tutta intiera, ma conchiusi senz'altro che il governatore volesse chiedermi perchè non era ancora partito secondo la promessa che gli aveva fatto. Presi dunque il mio cappello e mi volsi per seguire il messo, il quale prendendo l'aria di persona autorevole mi andò innanzi.

Lascio poi immaginare quale fosse la mia sorpresa allorchè vidi nell'uscire di casa che un soldato colla baionetta dritta era di guardia alla porta. Andammo tutti e tre insieme in silenzio alla caserma, e là fui posto in una piccola stanza vicina alla stanza dei soldati, io ora in prigione.

(Continua).

stria o la Germania. Dice che una tale alleanza sarebbe logica, naturale, necessaria.

ITALIA

Vicenza — Merita essere ricordato l'esempio nobilissimo di fermezza, offerto non ha guari dal Sindaco di Vicenza, il conte Colleoni. Essendo urgente continuare anche in giorno di domenica i lavori del gas, egli ha creduto bene di chiedere il permesso a Monsignor Vescovo. Di quà un severo appunto fatto dai liberali, che acremente giudicarono il Sindaco. Or nella susseguente seduta del Consiglio Comunale, il consigliar Cavalli fece al Sindaco stesso questa dimanda: 1. Se è vero che il permesso fu chiesto per deliberazione della Giunta; 2. Se in caso, spettasse alla Giunta di fare quella domanda.

Al che il Sindaco rispose nettamente non esservi stata deliberazione della Giunta: aver chiesto egli stesso il permesso in discorso nel sabato precedente, vista l'urgenza dei lavori, onde non fosse preclusa la libera circolazione pel corso; ed essere partito dai seguenti criterii; la consuetudine municipale, come si fece nel 1876 per il Ponte di San Paolo; il rispetto alla coscienza degli operai; e il rispetto al sentimento religioso della grande maggioranza dei cittadini.

Il cons. Cavalli prese atto della dichiarazione del Sindaco che la Giunta non ci entrò; chiese che ciò fosse registrato nel processo verbale, aggiungendo che il Sindaco assunse una responsabilità personale la quale egli non vuol per ora giudicare. Negò poi l'urgenza asserita dal Sindaco, osservando che «in questi casi non c'è cautela che basti per le conseguenze anche di ordine politico che ne possono venire» (nientemeno). Invitò finalmente il Sindaco a riflettere che vi sono anche delle feste che lo Stato non riconosce, e che le questioni di coscienza debbono risolversi dalla coscienza dei cittadini senza intervento di Stato o di Municipio», intervento che può essere notato di *sottomissione*.....

Il Sindaco protestò contro questa parola, chiese anche le sue dichiarazioni fossero notate a verbale; e conchiuse dicendo che egli non sacrifica che all'altare della propria coscienza.

Facciamo plauso pur noi al generoso atto del Colleoni, il quale non temette il gracchiare de' liberali nel compir quello che gli imponeva la coscienza, e mostrò in qual conto si debba tenere la legge della santificazione delle Feste.

Cuneo — Ci scrivono che ieri l'altro un colonnello francese accompagnato da un capitano vestiti in borghese, si aggiravano pel colle di Tenda nel luogo appunto ove si lavora per la costruzione del forte.

Il capitano affettava di essere inglese, e parlava l'italiano coll'accento inglese, il colonnello non faceva mai parola.

Gli ufficiali del Genio militare incaricati di sorvegliare i lavori del forte, avvisati della vera nazionalità dei due forestieri gli tennero d'occhio fino alla frontiera.

Grosseto — Il direttore provinciale delle R. Poste unitamente a due suoi conoscenti recavasi com'era suo costume a passeggio con la carrozza sulla strada che da Scansano va ad Arcidosso. Giunto alla Croce che dista scarsi due chilometri da questa capitale estiva della Maremma, gli venne intimato di fermarsi da parte di un uomo appostato dietro la siepe. Non avendo sentita l'intimazione, il disgraziato direttore seguitò per la sua via, ma un colpo di fucile carico a palla e veccioni lo investì alle ginocchia ed alle gambe, fracassandogliene una quasi interamente e producendogli una orribile ferita nell'altra.

Mantova — Un milionario, Giuseppe Loria, ebreo, smarriva un libretto di Banca di lire 51 000. Ne era desolatissimo. Un povero operaio trovò quella somma e la restituì spontaneamente al milionario. Quasi cadde quasi in svenimento dalla consolazione, e regalò a quel galantuomo l'ingente somma di... cinque lire! Per legge gliene sarebbero toccate 5100.

Pavia — Alla Corte d'Assise è stato assolto un tale imputato di parricidio. I giurati approvarono le tre seguenti questioni della difesa, tutte discriminanti; Legittima difesa, Morboso furore e Forza irresistibile!!!

Venezia — Per la circostanza della serenata che avrà luogo all'occasione del Congresso geografico il Municipio ha ordinata la costruzione di 4 nuove *Bissone* (barche addobbate) delle quali una si chiamerà la *Napoletana* e figurerà una barca con pescatori di corallo, una la *Esquimese* con tendaggio a stoie d'oro e un orso bianco e una foca a prora e a poppa, una la *Geografia con simboli della scienza*, e una di fantasia con una Venere a poppa e un cavallo marino a prua.

ESTERO

Grecia

Notizie da Arta recano che una questione sociale minaccia di prender gravi proporzioni nel nuovo distretto della Grecia. I contadini rifiutano di conformarsi alle convenzioni concluse coi proprietari delle terre. Essi pensavano che, una volta liberato il paese dai turchi, sarebbero pure liberati i contadini dall'oppressione soverchia dei proprietari turchi e cristiani.

Il *Messager d'Athènes* narra su questa quistione che i contadini del distretto hanno formalmente rifiutato di pagare ai proprietari i diritti, da essi pagati finora. I proprietari, sudditi ottomani, hanno intenzione di rivolgersi alle potenze, protestando contro il governo ellenico, il quale però non ha mancato di prendere delle misure. Affermasi che sia stato emanato l'ordine di occupare militarmente tutto il distretto per far eseguire le convenzioni agricole anteriori all'entrata delle truppe greche. L'agitazione fra gli abitanti coltivatori è grande.

Francia

Le *Tablettes d'un spectateur* assicurano che nella prima quindicina di settembre saranno convocati, in sessione straordinaria il Senato e la nuova Camera, e che il presidente Grévy, sul conforme avviso del Senato, a cui ne sarà fatta domanda fin dalla prima seduta, scioglierà con decreto la Camera eletta il 14 ottobre 1877.

DIARIO SACRO

Sabato 13 Agosto

S. Cassiano v. m.

Vigilia con digiuno a solo olio.

Cose di Casa e Varietà

Avvertimento agli Ecclesiastici. La segreteria della Sacra Congregazione dei Riti fa pubblicare il seguente comunicato:

Quantunque la Sacra Congregazione dei Riti abbia più volte dichiarato illecito l'uso delle pianete e di altri simili sacri paramenti fatti con tessuti di cotone o di lino od anche di lana; nondimeno dalla ditta Morera di Novara e da altri fabbricatori di tali tessuti vengono posti in vendita siffatti paramenti quasi che essi dalla medesima Sacra Congregazione siansi ora permessi. A togliere pertanto qualsivoglia falsa opinione in una così importante materia, vengono avvertiti i R.mi Ordinarii Diocesani che i Decreti emanati già su questo argomento dalla stessa Sacra Congregazione, rimangono in pieno vigore, nè esiste alcuna nuova disposizione che li abbia in veruna guisa modificati.

Dalla Segreteria della Congregazione dei Riti,

Li 28 luglio 1881.

Il segretario
PLAC. RALLI.

Esposizione bovina. Diamo oggi l'elenco dei premiati alla Esposizione che ieri ebbe luogo in Piazza d'Armi.

Costituirono la Giuria i signori Ancillotto G. di S. Lucia di Conegliano, Burei dott. P. di Pieve di Soligo, Calissoni dott. Vitale di Conegliano, Granata L. di Fraforeano, Trentin M. di S. Donà di Piave.

Il numero di torelli e giovenche presentati fu assai limitato.

La giuria assegnò così i premi.

a) *Torelli da 6 mesi fino che non abbiano denti di rimpiazzo.*

1° premio L. 500 e medaglia d'oro — mancò soggetto.

2° premio L. 250 e medaglia d'argento ai signori Luigi e fratelli Facci di Planis (Udine).

3° premio L. 100. alla signora Ballico Teresa di Udine.

1ª menzione onorevole al sig. nob. Romani Enrico di Flaibano (S. Odorico).

2ª menzione onorevole alla signora Ballico Teresa di Udine.

b) *Torelli dal principio di denti di rimpiazzo fino a 4 denti,*

1° premio L. 500 e medaglia d'oro — manco soggetto.

2° premio L. 250 e medaglia d'argento ai signori Luigi e fratelli Facci di Planis (Udine).

c) *femmine bovine da un anno a 4 denti.*

1° premio L. 250 al signor Morandini Andrea di Pavia di Udine.

2° premio L. 150 al sig. Freschi Angelo di Pagnacco.

3° premio L. 100 al sig. Terenzano Valentino di Pavia di Udine.

Menzione onorevole al sig. Tuzzi Domenico di Pagnacco.

d) *Ai migliori gruppi di riproduttori maschi e femmine*

1° premio L. 150 al co. Leandro Colloredo di Pelazzolo.

2° premio L. 100 ai signori Luigi e fratelli Facci di Planis (Udine).

3° premio L. 50 al sig. Gozzi Pietro di Beivars (Udine).

1ª menzione onorevole al sig. Govassi Candido di Pavia di Udine.

2ª menzione onorevole al sig. Fattori Luigi di Udine.

La Corsa dei Fantini, ieri è riuscita a meraviglia. Peccato che vi fossero solo due batterie. In cambio però vi erano dei bravi cavalli e dei non meno bravi guidatori.

Il primo premio fu vinto dal cavallo *Ismaiglia*, di razza francese; il secondo da *Sem*, pure di razza francese; il terzo da *Nelson*, di razza italiana. Tutti e tre appartengono al signor Giuseppe Rossi. — Prima della decisione, poco mancò che succedesse una disgrazia. Il cavallo *Sem* non voleva correre a nessun costo e puntatosi allo steccato colle zampe ne strappò una tavola. Se lo steccato era più basso, lo saltava.

Un altro spettacolo s'era goduto intanto sulla riva del Colle. Una donna aveva in una cesta certi dolci che i ragazzi del popolo mangiano con piacere. Un' altra donna, discendendo dal colle, non vede la cesta e la rovescia. La rivendugliola, a quest' atto, pretende che l'altra non solo le raccolga *i bomboni fini* ma che anche glieli paghi e ne nasceva quasi una baruffa se il popolo circostante dando la baja alla rivendugliola non avesse lasciato all'altra il *tempo* di *scappare*.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 11 agosto 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all' Ett.	18	50		19	50
Granoturco	»	17	50		18	—
Segala	»	13	60		13	90
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno	al quintale	da L.	4.—	a L.	4.80
Paglia da foraggi	»	»	—.—		—.—
» da lettiera	»	»	3.20		3.40

Combustibili con dazio

Legna forte	al quintale	da L.	1 80	a L.	2.15
» dolce	»	»	—.—	»	—.—
carbone	»	»	6,45	»	7.—

Bollettino della Questura

del giorno 11 Agosto

Ladri ignoti nel 1 corrente falciarono e rubarono del trifoglio nel prato aperto di Giovanni P. recandogli un danno di L. 10.

Altri ignoti trovarono aperta la stalla di Francesco P. contadino di Canova e vi rubarono una vacca del valore di L. 160.

Sequestro. Nel cortile di Luca C. commesso postale di Venzone fu rinvenuto e sequestrato nel 6 corrente un sacco di salsamentaria che ritiensi di furtiva provenienza.

Arresti. In Mortegliano, i Reali Carabinieri arrestarono nel 10 corrente Gio. Batta C. che aveva ferito nientemeno che il proprio padre.

In Udine venne arrestato dagli agenti di P. S. il contadino di Tarcento Giacomo M. per questua.

Disgrazia. In Trasaghis nel 5 andante mentre il villico Gio. Batta L. transitava da una strada all'altra, precipitò in un burrone e rimase sull'istante cadavere.

Cento capolavori. Circa 6000 quadri tolti dalle cornici, o ridotti a veri mucchi di tele corrose dalla polvere e dai sorci si trovavano ammonticchiati nei solai e magazzini delle pubbliche gallerie di Firenze provenienti dalle gallerie medicee, e reputati cosa di niun conto o valore. Il Governo nominò una commissione per visitare quelle tele e la commissione vi scoperse la bagattella di circa 100 capolavori tra cui varii stupendi ritratti del Sustermann, vari quadretti fiamminghi, alcune tele di Paol Veronese ed una meravigliosa del Verrocchio. I numerosi ritratti hanno poi una importanza affatto speciale perchè formano una raccolta completa di costumi.

La popolazione del globo. — Uno statista tedesco ha calcolato in questi giorni nel modo più esatto possibile il numero della popolazione del globo.

Secondo lui, l'Europa conta 315,929,000 abitanti, cioè 1791 per miglio quadrato.

L'Asia 834,707,800, cioè 1031 per miglio quadrato.

L'Africa 205,679,000, cioè 78 per miglio quadrato.

L'America 54,492,000, cioè per miglio quadrato soli 137.

L'Australia e l'Oceania 4,031,000, cioè 24 per miglio quadrato.

La regione polare è calcolata per 82,000 abitanti.

TELEGRAMMI

Parigi 11 — La *Republique* pubblica il programma di Belleville con una lettera di Gambetta che approva la revisione parziale della Costituzione, lo scrutinio di lista, la riforma della magistratura, il servizio obbligatorio per 3 anni, il decentramento amministrativo, ed il decentramento politico. Se sarà nominato spera che i rapporti fra il lavoro ed il capitale si modificheranno in favore del primo dai progressi politici, dalla libertà delle Associazioni, dalle Camere sindacali, e con le casse per la vecchiaia. Chiede l'invio dei recidivi alle colonie penitenziarie.

Washington 11 — Lo stato di Garfield è così favorevole che il medico è partito per parecchie settimane.

Tunisi 10 — Si ripresero i lavori nella miniera italiana di Gabelarsar. Telegrafasi da Median che la residenza dell'agente d'Italia fu sgomberata dai francesi che la occupavano dallo sbarco.

Il Console reggente presentò al bey un energico reclamo relativo. La *Maria Pia* è tuttora a Sfax.

Madrid 11 — Il Nunzio ha interrotto le sue relazioni personali col Ministero degli esteri.

Costantinopoli 11 — Corre voce, che il comandante del piroscafo che conduce in Arabia i condannati per l'uccisione del Sultano abbia avuto ordine di ricondurli a Costantinopoli.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 11 agosto

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 89,73 a L. 89,83	
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 91,60 a L. 92,—	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,34 a L. 20,37	
Bancanote austriache da . 217,25 a 217,75	
Fiorini austr. d'argento da 2,16 50[a 2,13,[—	

Milano 11 agosto

Rendita Italiana 5 0[0 . .	92.—
Napoleoni d'oro	20.32

Parigi 11 agosto

Rendita francese 3 0[0 .	85.70
" " 5 0[0 .	117.87
" italiana 5 0[0 .	90.45
Ferrovie Lombarde . .	—.—
" Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25,27,1[2
" sull'Italia	1 1[4
Consolidati Inglesi . .	101,9[16
Turca	17,41

Vienna 11 agosto

Mobiliare	366 50
Lombarde	138,50
Banca Nazionale . . .	833,—
Napoleoni d'oro . . .	9.35.[—
Banca Anglo-Austriaca .	—.—
Austriache	—.—
Spagnolo	—.—
Cambio su Parigi . . .	46 65
" su Londra	117.80
Rend. austriaca in argento	78 85

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.5	748.8	749.7
Umidità relativa	50	39	57
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	S	E
Vento velocità chilometr.	8	1	3
Termometro centigrado. .	24.5	29.3	24.0

Temperatura massima 31.3 | Temperatura minima
" minima 20.2 | all'aperto. 16.6

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE	ore 9.05 ant.	per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 12.40 mer.		ore 3.17 pom.
	ore 8.15 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.10 ant.		ore 2.50 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*	per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 10.10 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.44 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 4.18 pom.		ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. *diretto*		ore 4.30 pom.

Udine — Tip. Patronato